

NOVITÀ LIBRARIE

RITORNO ALLE FONTI

Publicata una ricerca sulla teologia dei padri della Chiesa nella *Lumen Gentium*.

Daniele Gianotti, presbitero della diocesi di Reggio Emilia, in quest'opera consacrata alla teologia patristica nella *Lumen Gentium*, pone in luce come negli anni del Concilio Vaticano II la Chiesa abbia sempre più preso familiarità con la propria tradizione patristica, portando a compimento quanto era stato già avviato, qualche decennio prima, da diversi movimenti (liturgico, eucaristico, patristico, biblico, ecumenico). La ricerca punta a ricostruire la coscienza dei Padri conciliari intorno alla rilevanza del «ritorno alle fonti», soprattutto alle fonti patristiche (*ressourcement* patristico) e sostiene la tesi secondo cui la *Lumen gentium* è espressione di una autentica *ecclesiologia patristica*.

Essere familiari con i Padri

Lo studio prende in esame in maniera dettagliata l'elaborazione del *de Ecclesia* con l'intento di cogliere le linee di sensibilità e di attenzione dell'assemblea a quel ritorno alle fonti al quale avevano lavorato, in un clima a tratti molto difficile, alcune delle figure più significative della teologia europea, che proprio in questo modo avevano contribuito a preparare il terreno all'evento conciliare. «I Padri appartengono anche a un passato dal quale ci separano secoli. [...] Al Vaticano II va riconosciuto, crediamo, di aver evitato ogni

tentazione nostalgica, ogni archeologismo indebito, nel richiamarsi alla grande tradizione della Chiesa. [...] Il concilio ha saputo custodire la giusta tensione fra la ritrovata familiarità con i Padri e il riconoscimento dell'alterità» (dalla *Conclusion*). La ricerca del Gianotti, articolata in tre ampie parti, porta avanti e approfondisce la tesi di Y. Congar secondo cui i riferimenti del Vaticano ai Padri non sono soltanto ornamentali; essi, più che in una linea archeologica, vanno inquadrati nella linea di quelle grandi creazioni che stimolano e incoraggiano il lavoro e la riflessione presenti e futuri. Secondo l'accurato studio condotto da D. Gianotti l'uso dei Padri nei Documenti del concilio Vaticano II non è né ornamentale né causale (A. M. Triacca); la *vox Patrum* si rivela importante *locus theologicus* (e non solo "argomento di prova") che va integrato con la liturgia e il magistero (cf. pp. 380-382). Il richiamo ai Padri, specialmente nella *LG*, svolge diverse funzioni: una *funzione strut-*

turale, una *funzione prospettica*, una *funzione integrativa, persuasiva* (sia in ambito ecumenico sia rispetto a temi più delicati) e *segnalatica* (cf. 392-393).

Una voce sempre attuale

L'autore si imbatte in sentieri quasi inesplorati dalla teologia post-conciliare, mettendosi alla ricerca di una ecclesiologia patristica presente nella *LG*. Accanto alla novità del tema trattato, lodevole è l'*opzione metodologica* attraverso cui l'autore conduce la sua ricerca. Accanto alla consapevolezza dell'importanza dei testi finali, è ribadita la necessità per una autentica ermeneutica di comprendere la loro genesi, il loro *iter* redazionale, i vari emendamenti, le diverse proposte avanzate dai Padri conciliari, l'andamento del dibattito in aula, il linguaggio, lo stile, la retorica "conciliare". Di qui l'accurata analisi e lo studio approfondito dei diversi schemi del *de Ecclesia*, delle fonti ufficiali, degli *Acta Synodalia*, allo scopo di rinvenire l'ecclesiologia patristica della *LG* e di comprendere quale sia stato effettivamente il ruolo e la funzione dei Padri al Vaticano II, dal momento che la scelta della documentazione patristica ha impegnato seriamente i redattori.

La ricerca del Gianotti, richiamando la dimensione dell'*aedificare* (*pars costruens*) del *ressourcement* patristico, stimola la riflessione teologica contemporanea a riscoprire il valore permanente dei Padri della Chiesa e il significato non meramente strumentale di un ricorso alla loro voce e al loro insegnamento, nella certezza che, sulla base dell'*exemplum* offertoci dal Vaticano II, il cambiamento-rinnovamento-aggiornamento non avviene ponendosi in discontinuità con la Tradizione, ma accade proprio facendo ricorso alla venerabile *Traditio Ecclesiae*: il cambiamento avviene *entro* la Tradizione (p. 443). La *vox Patrum* non è patrimonio inerte; essa risuona ancora oggi nella Chiesa (*loquens in Ecclesia*) come un appello vivente.

Daniele Gianotti
**I Padri della Chiesa
al concilio Vaticano II**

EDB, Bologna 2010, pp. 536



Agostino Porreca